

Rodrigo, che egli non poteva passare sotto silenzio la causa per cui concedeva i denari. Siccome gli Spagnuoli non poterono ottenere l'omissione della clausola, finirono col respingere la sovvenzione.<sup>1</sup> Ad aumentare la tensione<sup>2</sup> contribuì anche la circostanza che Urbano VIII insisteva sul rifiuto di riconoscere come ambasciatore spagnolo il cardinale Borgia, autore della protesta dell'8 maggio 1632 e ne chiedeva anzi l'allontanamento da Roma. In apparenza per sciogliere tale conflitto, vennero mandati a Roma nell'autunno 1633 in qualità di commissari regi Giovanni Chumacero e Domenico Pimentel. In realtà però, essi avevano l'incarico d'indurre il papa a fare alcune concessioni di carattere politico-ecclesiastico e, poichè si trattava di una guerra di religione, di costringerlo ad entrare in una grande lega antifrancese, in cambio di che si era disposti a sacrificare il cardinale Borgia.<sup>3</sup>

Come gli Spagnuoli, così anche i Francesi cercavano di asservire il papa ai loro particolari interessi. Essi continuavano a ripetere che nella loro lotta contro la Spagna si trattava solo di politica.<sup>4</sup> Richelieu, richiamandosi al pericolo che incombeva sull'Italia da parte degli Spagnuoli, mise innanzi l'idea di una lega per la conservazione dello *status quo* sulla penisola italiana, ma in ciò procedette con l'usata astuzia e non coll'irruenza di un Olivares, cercando invece di raggiungere il suo scopo piuttosto con le buone maniere. A tal fine andò in Roma nel giugno del 1633 il maresciallo di Créqui. Ma, per quanto impegno mettesse Richelieu nell'appoggiarlo, le premure di costui naufragarono. La risposta data da Urbano VIII a Créqui fu quanto mai precisa: egli disse, che sebbene gli stesse a cuore la pace d'Italia, la lega proposta dalla Francia non era per ciò il mezzo più adatto. Dopo Clemente VII tutti i papi, ad eccezione di Paolo IV, avevano rifiutato di entrare in una siffatta lega, e ciò a ragione, perchè un tale legame era nocivo alle trattative di pace così importanti per gli interessi della Chiesa; nelle attuali circostanze la lega progettata, lungi dall'assicurare la quiete d'Italia, la turberebbe, poichè comincierebbe con un

<sup>1</sup> Vedi GÜNTER, *Habsburger-Liga* 95, 396 s.

<sup>2</sup> \* «I disgusti tra il Papa e Spagnoli ogni giorno si augmentano e con Borgia particolarmente senza vedersi dove siano per passare». Niccolini il 7 agosto 1633, loc. cit.

<sup>3</sup> Vedi LEMAN 340 s. Sul piano d'una lega vedi GÜNTER 147 s., 376 s.; sulle richieste politico-ecclesiastiche vedi sotto, Capitolo VIII.

<sup>4</sup> Il 1° dicembre 1633 Niccolini scrive: \* «In tanto ne Franzesi si vede crescer manifestamente la mala disposizione verso Spagnoli per sentirsi toccar alcuni tasti che li fanno malissimo suono come particolarmente quello che S. S.<sup>ta</sup> deve scomunicar il Re Christ<sup>mo</sup> et il card. Richelieu perchè faccino la guerra contra la religione, nel qual proposito dicono che tra pochi mesi conosceranno Spagnoli dalli effetti che la guerra di Stato è, non di religione». Archivio di Stato in Firenze, loc. cit.